



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Restauro e Ricostruzione. Riflessioni sui centri della valle Subequana

Claudio Varagnoli

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara
Dipartimento di Architettura
Email: cvaragnoli@tiscali.it
Tel. 085.4537263

Lucia Serafini

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara
Dipartimento di Architettura
Email: lucia.serafini@tiscali.it
Tel. 085.4537263

Clara Verazzo

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara
Dipartimento di Architettura
Email: claraverazzo@tiscali.it
Tel. 085.4537263

Abstract

Il terremoto del 6 aprile 2009, che ha colpito l'Abruzzo e la provincia dell'Aquila in particolare, ha prodotto una nuova cesura nella storia di lunga durata della regione. A rimanerne gravemente colpiti sono stati, come noto, non solo la città dell'Aquila, ma numerosi centri storici minori, costituenti una fitta rete di città medio-piccole, ancora in buona parte conservate nel loro tessuto edilizio ed urbanistico.

Le provvidenze per la ricostruzione prese all'indomani del sisma sono a tutt'oggi argomento di grande dibattito nel panorama nazionale e regionale, anche per la oggettiva difficoltà di definire metodologie di intervento applicabili alla ricca e articolata identità locale.

Il contributo che qui si propone fa riferimento a questo dibattito, e ad una vicenda che va dalle fasi di avvio della ricostruzione agli esiti ad oggi raggiunti. A supportare tale vicenda è l'esperienza maturata dagli autori nella elaborazione di alcuni Piani di ricostruzione e nella messa a punto dell'approccio metodologico più rispondente alle tematiche del recupero del patrimonio danneggiato.

Nel contesto della regione Abruzzo e della provincia dell'Aquila in particolare, la valle Subequana gode di una forte caratterizzazione ambientale e paesaggistica¹. Il suo territorio, prevalentemente collinare e steso su una direttrice NE-SO a quote variabili tra 500 e 1000 m, è compreso nell'area del Parco Regionale Sirente-Velino e nella Comunità Montana Sirentina, ed è anche segnato dal paesaggio creato dal fiume Aterno, che con i suoi affluenti stringe tutti i centri in un'unica grande realtà territoriale, meritevole di un'azione complessiva di potenziamento e sviluppo. Castelvecchio Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Secinaro e Castel di Ieri, strutturano questa realtà, riassumendo nel loro patrimonio i tratti peculiari dell'Appennino abruzzese, in uno scenario naturale e artificiale fitto di tracce del passato agricolo e pastorale e della maniera tradizionale di abitare: borghi spesso compatti, su ripidi pendii, a loro volta contrappunto di importanti presenze archeologiche sparse sul territorio.

¹ La valle Subequana è raggiungibile mediante la SS 5 Tiburtina Valeria che da Popoli arriva fino ad Avezzano intercettando un paesaggio di straordinaria bellezza. Si tratta di un vasto territorio prevalentemente collinare, segnato dalla presenza di due importanti picchi, il monte Sirente nella parte meridionale e il monte Velino nella parte occidentale.

Il condizionamento delle caratteristiche orografiche ha fatto sì che la maggioranza dei centri siano borghi fortificati, ossia strutture urbane munite di recinto difensivo entro il quale si distribuisce l'abitato, con assenza quasi totale di piazze e cortili, laddove le stesse strade - disposte secondo le curve di livello o perpendicolarmente ad esse - si riducono per quantità e dimensione a fare da spine funzionali e prospettiche alle case che vi si dispongono, strutturando il tutto in un sistema a gradinata. A seconda del pendio e delle circostanze morfologiche cambia la geometria dell'abitato, più o meno allungata o concentrata su poggi o linee di crinale, ma non la sua forma a testuggine, assicurata dalla presenza di case ponte a copertura delle strade, principali e/o di raccordo.

Al rapporto tra pendenza e compattezza del tessuto, fa riscontro la dipendenza fra assi viari e struttura delle unità abitative a formare cortine continue e composte secondo un sistema modulare di 20-30 mq, fatto di ambienti rettangolari secondo il processo di aggregazione lungo le vie. Il risultato è un impianto a maglie strette dove i singoli elementi si perdono a favore di un organismo complessivo dalla resistenza unitaria: una sorta di graticcio costituito da cellule a schiera reciprocamente collaboranti al massimo contenimento degli sforzi. Delle parti costituenti tale graticcio, i muri di spina tra le cellule hanno funzioni di sostegno di solai e coperture, i muri longitudinali ruoli di delimitazione dello spazio e controllo del confort ambientale. La destinazione dei muri di facciata a elementi di definizione delle schiere di case lungo strade e vicoli, utili a portare l'ingresso e le aperture, di ampiezza peraltro esigua, e la loro assunzione ad elementi poco collaboranti alla struttura dell'insieme, ha favorito l'ampia diffusione di pareti tirate a scarpa fino all'attacco del tetto. E' quanto si riscontra soprattutto sulla cerchia di case di confine dei centri storici, e che in origine facevano da "case mura", con cellule edilizie alte fino a quattro-cinque livelli fuori terra.

Come il resto del territorio abruzzese, anche i centri della valle Subequana hanno avuto una struttura urbanistica ed edilizia rimasta sostanzialmente immutata fino alla fine dell'Ottocento. Tratti di innovazione infrastrutturale si sono avuti solo nell'ultimo secolo. L'operazione di asfalto delle strade di collegamento con i centri limitrofi risale al periodo tra le due guerre, come anche le fognature e i sistemi di irrigazione. Purtroppo dopo la seconda guerra anche questi centri, che pure non avevano subito grossi danni, hanno sofferto di un grosso movimento di emigrazione che da allora non ha più avuto termine, lasciando ad oggi in gran parte vuoto il tessuto edilizio.

La situazione di abbandono che i centri della valle subequana condividono con tutta la provincia abruzzese, soprattutto quella più lontana dai flussi di traffico e rinnovamento, è vera anche per i Castelvechio Subequo e Castel di Ieri, accomunati dalla volontà e necessità di governare in tempi brevi il processo di ricostruzione dei rispettivi territori comunali, nell'ambito di un discorso di più largo orizzonte volto a confermarne il ruolo nell'area aquilana e nell'intera regione Abruzzo.

A partire dalla constatazione dei danni provocati dal sisma, i piani elaborati per questi centri hanno assunto come prioritaria la necessità di avviare un processo di recupero degli alloggi e di messa in sicurezza dei centri, ma anche di dotare le amministrazioni locali di una serie di strumenti e metodologie congruenti. Strettamente complementare a questi obiettivi c'è anche quello di avviare un processo di ripresa economica che a partire dalla ricostruzione edilizia possa generare linee di sviluppo compatibile con l'ambiente e il tessuto sociale.

In linea con l'impostazione generale, la conoscenza propedeutica alla elaborazione dei Piani si è fondata in primo luogo sulle risultanze dei danni causati dal sisma e dei provvedimenti di perimetrazione stabiliti ai sensi delle leggi. La fase conoscitiva dello stato dei luoghi a seguito del sisma è stata condotta attraverso l'elaborazione di cartografie tematiche per l'identificazione e classificazione degli edifici, degli spazi pubblici e degli elementi ambientali; la valutazione dei danni presenti, la determinazione della consistenza degli immobili e degli spazi aperti, lo stato di efficienza delle reti; nonché le condizioni di trasformazione potenziali leggibili attraverso le carte della pianificazione comunale, e di quelle inerenti rischi, pericolosità, vincoli e tutele, possibili interazioni tra pericolosità ambientale e danno, volta per volta espressi alle scale più opportune alla loro rappresentazione².

Il caso di Castelvechio Subequo

Castelvechio Subequo, dal nome dell'antica *Superæquum*, è un centro sito a 496 m sulle pendici del Sirente, con abitanti che ammontano a circa 1099 (ISTAT 2010)³. La forma dell'abitato è caratterizzata dalla presenza di

² Sono state anche predisposte schede di analisi dello stato di danno strutturale, con relative indicazioni degli interventi di consolidamento per il miglioramento sismico degli immobili danneggiati in accordo con le indicazioni contenute nelle OPCM 3779, 3790, 3820 e s.m.i.. Contestualmente sono state indagate le principali tecniche costruttive esistenti, fondamentali per la messa a punto di schede di intervento compatibili (tradizionali ed innovative), tenendo conto dei criteri di economicità della scelta progettuale e delle prestazioni conseguibili per la sicurezza sismica. Sulla stessa linea sono e con gli stessi intenti sono stati concepiti da chi scrive *Indirizzi generali per la ricostruzione*, stabiliti in ordine agli esiti di agibilità e dei valori storico-architettonici-ambientali puntualmente individuati su fabbriche e contesti.

³ *Superæquum* viene fatto coincidere dalla storiografia con uno dei tre *municipii* Peligni nella IV *Regio Augustea* (oltre a *Corfinium* e *Sulmo*), di cui sono stati scoperti resti di abitazioni con pavimenti mosaicati di pregiata qualità, lacerti di

un asse principale di crinale, a tutt'oggi riconoscibile, a cui si collega una viabilità secondaria fatta di vicoli, spesso a gradinata e coperti da archi soprastrada. L'imponente volume di palazzo Castellato, con l'ingresso arretrato rispetto alla chiesa di S. Giovanni, costituisce il culmine architettonico del nucleo antico, sebbene le continue trasformazioni da questo subite nel corso del tempo ne abbiano in parte alterato l'originario assetto medievale, ancora evidente nella facciata a sinistra della chiesa e nelle due facciate verso nord. E' proprio la sua rilevanza nel contesto urbano, oltre che la sua specificità storica e architettonica, a fare del palazzo Castellato, d'intesa con l'Amministrazione comunale, la fabbrica che il Piano di ricostruzione ha scelto per un Progetto Pilota capace di fare da elemento trainante della ricostruzione dell'intero centro (Figura 1). Nato probabilmente come mastio nel corso dei secoli XI-XII alla sommità del colle, il palazzo è stato il nucleo attorno al quale si è poi sviluppato l'intero abitato, accompagnandone la storia con presenze di alto lignaggio: fino al XVIII secolo è stato dimora di tutti i feudatari di Castelvechio, dai conti di Celano, ai Piccolomini, ai Colonna, ai Barberini ai Pietropaoli. Dal 2003 ospitava negli ambienti del primo piano una pinacoteca dedicata ad opere di pittori locali. Numerose, oltre al palazzo suddetto, sono le emergenze architettoniche che spiccano nel contesto urbano e ne rafforzano l'identità. Tra questi è la già menzionata chiesa di S. Giovanni, risalente al secolo XI, la più antica di Castelvechio. Una segnalazione speciale merita la chiesa e il convento di San Francesco, la cui fondazione tuttavia, tradizionalmente attribuita all'intervento personale del Santo, non è suffragata da documenti. Il convento, che godeva di una collocazione strategica nel cuore della valle Subequana, è uno dei più importanti della custodia Aquilana, e conserva ad oggi un impianto ben riconoscibile nei suoi tratti originali, nonostante le trasformazioni subite. E' inoltre tra i pochi conventi abruzzesi di fondazioni urbane dei primi secoli che abbiano mantenuto la funzione originaria, come S. Bernardino dell'Aquila e gli altri conventi di Chieti, Lanciano, Tagliacozzo.



Figura 1. Castelvechio Subequo (Aq), Progetto Pilota.

Tra gli edifici civili, emergono il palazzo Ginnetti-Lucchini in via S. Caterina, frutto della ricostruzione settecentesca, voluta dai Ginnetti, di cellule edilizie preesistenti, con ampliamenti progressivi realizzati in più fasi; il palazzo Valeri, su corso Umberto I, fabbrica rimasta incompiuta ma di impianto XVIII secolo; palazzo Angelone, con accesso posto in Campo dei Fiori, documentato sin dalla fine del XVI secolo.

A causa dello spopolamento che la città ha subito a partire dalla fine del XIX sec., a causa del fenomeno dell'emigrazione, il patrimonio edilizio è rimasto in gran parte abbandonato con l'innesco conseguente di gravi

strade lastricate e spoglie di edifici sacri, tra cui quello intitolato ad Ercole Vincitore ha riconsegnato numerosi bronzetti ed iscrizioni votive.

fenomeni di degrado, spesso responsabili ben prima del 2009 di crolli di edifici nell'area occidentale del centro storico. A questa situazione si è aggiunto il terremoto del 1984, che ha causato danni al tessuto edilizio del nucleo storico. Tuttavia ben più incisiva è stata l'azione successiva dei consolidamenti, che hanno diffuso la pratica delle cordolatura in c.a., le placcature armate, accompagnate da massicce sostituzioni di infissi e di elementi accessori, come scale, davanzali, ecc. Ne è nata una vera e propria campagna di intonacatura del centro storico, che ha visto snaturare i propri caratteri più autentici. Inoltre si è reso necessario demolire alcune cellule edilizie, che presentavano danni strutturali consistenti, con la creazione di slarghi e la sistemazione dei ruderi che si avviava a conclusione proprio poco prima del sisma del 2009.

Come in molti centri del cratere, il sisma è intervenuto a Castelvecchio su una situazione molto depressa, e di fatto assai poco risolta dalle iniziative in corso promosse dalla collettività per invertire la tendenza in atto, mediante azioni di riscoperta delle tradizioni popolari capaci di attrarre turisti e far rientrare abitanti nel centro storico.

Sulla base del decreto del Commissario per la Ricostruzione n. 3/2010, art. 2, la perimetrazione delle zone danneggiate dal terremoto di Castelvecchio Subequano ha incluso le parti di carattere storico, artistico e di pregio ambientale di cui al comma 1.1, e i nuclei ed insediamenti del territorio rurale. In particolare, dentro la città la perimetrazione riprende sostanzialmente il confine del centro storico del PRG, sebbene il sisma non lo abbia colpito in modo omogeneo. In generale, i danni sono maggiori (esiti E delle verifiche di agibilità) su via S. Caterina, in particolare lungo il fianco settentrionale, dove sono crollati interi edifici con collasso delle murature e sfilamento dei solai. Danni gravi anche alle case attorno alla piazza S. Giovanni e particolarmente gravi, con vistose lesioni dovute al taglio su edifici già consolidati con tiranti sul versante settentrionale, lungo la via che fiancheggia palazzo Valeri. Il sisma ha evidenziato uno dei tratti problematici dell'agglomerato urbano di Castelvecchio, consistente nella viabilità, che è stata impedita lungo via S. Caterina da crolli di porzioni di murature, cornicioni, ma anche mostre di porte e finestre⁴.

All'interno della perimetrazione che include il centro storico sono stati individuati 9 ambiti di intervento e 28 aggregati strutturali, stabiliti in funzione dell'omogeneità dei tessuti urbani e delle caratteristiche tecnico-strutturali del costruito storico, anche come risposta alle sollecitazioni provenienti dai sismi.

Fondamentale nella predisposizione del Piano è stata per Castelvecchio Subequano la definizione di una Struttura Urbana Minima all'interno dell'abitato⁵, stabilita in due unità e fatte rispettivamente coincidere con l'area della piazza Vittorio Emanuele II, dentro la perimetrazione del centro storico, dove sono presenti attività di commercio al minuto ed esercizi pubblici (ristorazione, bar, negozi), connesse con l'importante emergenza architettonica di S. Francesco, e con quella, esterna alla perimetrazione, incentrata sulla piazza del mercato, dove sono collocati edifici strategici come la sede del Municipio, gli edifici scolastici, l'impianto sportivo, oltre ad altri esercizi commerciali.

Gli edifici compresi nella SUM sono collegati da spazi aperti liberi facilmente accessibili, serviti dall'asse territoriale della Tiburtina Valeria e dalla strada per Secinaro, in modo tale da costituire un sistema di percorsi strategico in situazione di emergenza, soprattutto come via di fuga e come accesso per i mezzi di soccorso. Gli spazi indicati, inoltre, appaiono idonei anche a costituire aree di raccolta, anche per la presenza degli edifici strategici, oltre che costituire luoghi fortemente identitari e simbolici della comunità cittadina. Alla perimetrazione del centro storico, si aggiungono quelle dei due borghi pastorali d'altura, denominati "Case Colananni" e "Case La Cona".

Il caso di Castel di Ieri

Situato all'imbocco della valle Subequana da ovest, Castel di Ieri è a 519 m di altezza sulla costa del Monte Urano, con un numero di abitanti ammontante a 343 (ISTAT 2010), risultato di una situazione di spopolamento molto marcata.

Il nucleo originario corrisponde all'area nota alla toponomastica come "castello", raccolta intorno alla torre a pianta quadrata, analoga per posizione e tipologia ai numerosi esempi consimili, quasi tutti di età normanna,

⁴ L'emergenza creata dal terremoto è stata gestita dall'amministrazione con la chiusura totale del centro storico, e la successiva riapertura di alcune parti a seguito di interventi di messa in sicurezza su fabbricati danneggiati dal sisma, attualmente è interdetta all'accesso una porzione abbastanza rilevante del centro storico. Sono stati richiesti e costruiti 13 MAP, localizzati nella zona pianeggiante del centro abitato lungo la strada Provinciale per Gagliano Aterno. Prima del terremoto abitavano a Castelvecchio circa 1150 abitanti. Di questi circa 30 nuclei familiari sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni a seguito delle inagibilità prodotte dall'evento sismico.

⁵ Si intende per SUM (FABIETTI, 1999) un insieme di edifici strategici, di percorsi e spazi che siano essenziali per la sopravvivenza della città colpita da terremoto, anche in previsione di calamità causate o comunque connesse al sisma (incendi, frane, inondazioni, dissesti, ecc.). La SUM è quindi costituita da un insieme di spazi aperti e spazi edificati che deve resistere al terremoto e che sia in grado di assicurare funzione vitale al centro urbano, favorendo la ripresa delle normali attività sociali ed economiche.

concepiti come mastio all'interno di una struttura fortificata: si vedano gli esempi prossimi di Introdacqua, di Cocullo, di Goriano Sicoli con il campanile di S. Maria Nova. Il nucleo originario appare definito dalle vie Sanguine, Macello e degli Archi, che formano l'attuale via Roma, controllato, come in altri casi abruzzesi, da passaggi coperti. Molte abitazioni nella parte alta del centro sono organizzate in aggregazioni attorno a "rue", spazi tra le abitazioni con compito distributivo, in molti casi coperte a loro volta in modo da servire più abitazioni. Si creano così interessanti contaminazioni con la tipologia "marsicana" riscontrabile in un'ampia area tra Avezzano Sulmona e l'Aquila, che vede due o più case servite da un unico androne. Caratteristica di Castel di Ieri è la fascia palaziata posta a sud del nucleo castellato, frutto di ampliamenti e accorpamenti succedutisi tra Seicento e Settecento, con l'importazione di modelli di residenza cittadina, dall'Aquila o direttamente da Roma durante la signoria dei Colonna. Il risultato è un nucleo edificato compatto, costituito da più edifici, tutti segnati da mura alte e regolari e aperto da bucatore stilisticamente omogenee. Purtroppo scarseggiano i dati bibliografici e documentari per poter assegnare tali edifici a specifiche committenze.

Il nucleo antico mostra in questo caso un caratteristico impianto a spirale, a tutt'oggi ben conservato nel suo impianto. Numerose le emergenze architettoniche. Ai margini del centro storico è posta la chiesa Madre di Santa Maria Assunta, ricostruita dopo i terremoti di inizio XVIII secolo ed intitolata anche a S. Donato, di cui conserva le spoglie traslate nel 1753. Alla sommità dell'abitato è la torre realizzata nel XII-XIII secolo con funzione di avvistamento e di difesa della Via Valeria. Nei pressi della torre, oltrepassato un arco lapideo si raggiungono i resti della chiesa della S. Croce, risalente al XV secolo, devastata dal sisma del 1915 i cui effetti ne determinarono l'abbandono.

Da segnalare lungo via Simonetti la casa Simonetto, costruita nel corso del Trecento, rilevante esempio di residenza gentilizia di età medievale.

Anche a Castel di Ieri il terremoto del 2009 è intervenuto su una situazione depressa, soprattutto a causa dello spopolamento degli ultimi decenni, nonostante negli ultimi tempi si sia assistito ad una ripresa delle attività artigianali, con l'insediamento di un mobilificio e un'intensificazione dell'attività turistica, con la conseguente compravendita di immobili, testimoniata dall'apertura di apposite agenzie, soprattutto rivolta ad acquirenti stranieri o di altre regioni. Motore di questo rinnovato interesse turistico sono le attrattive naturalistiche e paesaggistiche, ma anche iniziative come il "Castel di Ieri Rock Night" in luglio (dal 2002) o la festa di San Donato in settembre: a questo fervore di iniziative corrisponde anche l'apertura del Museo Abruzzese di Arti Grafiche e la valorizzazione dei resti del tempio italico presso il cimitero, conclusa nei primi anni 2000 da parte della competente Soprintendenza. Va anche segnalato che dopo la campagna di consolidamenti e di restauri intrapresa a seguito del sisma del 1984, cui si è fatto riferimento per Castelvechio, non si registravano programmi di recupero e sistemazione del centro storico prima del terremoto del 2009. L'intervento principale è stato quello alla chiesa di S. Croce, distrutta nel 1915 e lasciata allo stato di rudere fino al 1998, quando un restauro filologico ha provveduto a proteggere reintegrando lo spazio originario del luogo di culto.

Le zone perimetrate in seguito al sisma del 2009, stabilite in base alla definizione di cui all'art. 2, comma 1.1 del DCD 3/2010, hanno riguardato l'area designata dal PRG come "centro storico", individuabile per l'elevato valore storico-architettonico dei singoli episodi e dell'insieme, nonché per le evidenti testimonianze dell'evoluzione della comunità cittadina. I danni maggiori (schede E) si sono concentrati nel nucleo antico, in particolare lungo il fianco settentrionale. Danni gravi anche alle case attorno alla piazza antistante la chiesa di Santa Maria Assunta e particolarmente gravi, con vistose lesioni dovute al taglio su edifici già consolidati con tiranti sul versante settentrionale, lungo gli assi viari storici. All'interno della perimetrazione sono stati individuati 8 ambiti e 9 aggregati, stabiliti in funzione degli stessi principi di omogeneità formale e strutturale segnalata per Castelvechio.

All'interno dell'area perimetrata, il piano ha individuato come Struttura urbana minima (SUM) il sistema della piazza antistante la chiesa di Santa Maria Assunta, nella quale sono presenti attività di commercio al minuto, connessa con l'importante emergenza architettonica di Santa Maria Assunta, la sede del Municipio, edificio strategico, e il museo Museo Abruzzese di Arti grafiche, un'intelligente iniziativa culturale che merita di essere valorizzata. Si tratta di edifici collegati da spazi aperti liberi facilmente accessibili, serviti dall'asse territoriale della Tiburtina Valeria, in modo tale da costituire un sistema di percorsi strategico in situazione di emergenza, soprattutto come via di fuga e come accesso per i mezzi di soccorso. Lo slargo indicato, inoltre, appare idoneo anche a costituire aree di raccolta per la presenza dell'edificio strategico (municipio), oltre ad essere il principale luogo di aggregazione del comune con un alto valore identitario, sottolineato dallo svolgimento delle principali ricorrenze religiose e dalla quotidiana frequentazione da parte dei cittadini.

Complementare e in linea con quanto detto è il Progetto Pilota (Figura 2), che per Castel di Ieri è stato individuato e proposto nell'area comprendente l'edificio comunale, la chiesa di Santa Maria Assunta, ed in più un aggregato, nel caso specifico corrispondente alle residenze strutturate in una stecca prospicienti la piazza. Grazie alla posizione lungo l'asse principale di accesso alla città e in asse con il percorso storico che conduce al nucleo della torre medioevale, l'area si presta certamente ad un intervento di restauro e valorizzazione che lo ponga quale punto di riferimento per l'intera strategia di rinascita del centro storico.

Fermo restando la specificità di ogni singolo centro e la modularità che il Piano di ricostruzione dovrà usare rispetto alle circostanze contingenti, si possono individuare interventi impostati su percorsi metodologici comuni e diretti agli stessi obiettivi, essenzialmente coincidenti con la definizione e organizzazione delle azioni

necessarie alla restituzione delle destinazioni e delle condizioni d'uso del patrimonio edilizio precedenti il terremoto del 6 aprile 2009, alla prevenzione del rischio sismico, alla conservazione e valorizzare dei caratteri architettonici e ambientali: il tutto nel comune intento di migliorare le condizioni economiche, culturali e sociali della comunità residenti.

Fatto caratterizzante tale strategia è la stretta relazione con le analisi intraprese dall'Istituto di Geologia ambientale e Geoingegneria (IGAG), partner fondamentale nella definizione dei piani. Le analisi intraprese dal prof. Fabrizio Galadini hanno rivelato con chiarezza per Castelvechio Subequo una conformazione del suolo di fondazione data sostanzialmente da costoni rocciosi attraversati da faglie, che entrano fortemente in risonanza con le onde sismiche, come nel caso di pendoli rovesci. Ciò fa sì che gli effetti del terremoto, anche a distanza di circa 50 km dall'epicentro aquilano, siano stati particolarmente lesivi, soprattutto sul fianco nord dell'abitato. Anche lo sperone su cui sorge Castel di Ieri appare conformato in modo analogo, anche se gli effetti del sisma appaiono contratti in un'area più ridotta. Tali risultati condizionano fortemente le possibilità e i modi di ricostruzione del patrimonio edilizio, e portano a prefigurare interventi di ingegneria ambientale per ora ancora in una fase di studio.



Figura 2. Castel di Ieri (Aq), Progetto Pilota.

I valori architettonici e paesaggistici dei centri in questione motivano la particolare attenzione da riservare alla conservazione del patrimonio storico e artistico locale (Figura 3), inteso come fattore di sviluppo di attività produttive e culturali, in ottemperanza di quanto più volte manifestato dalle amministrazioni e comunità locali. In tal senso, i Piani si inseriscono in una strategia di rinascita dei centri già da tempo avviata nel contesto dell'intera Valle Subequana, di cui i centri di Castelvechio Subequo e Castel di Ieri costituiscono poli storicamente emergenti, in armonia con il contesto paesaggistico del monte Sirente e del relativo Parco

naturalistico. Le possibilità consistono nel potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali e delle peculiarità agroalimentari; la riqualificazione e valorizzazione dei sistemi ambientali e storico-culturali per l'incentivazione di forme di turismo di nicchia; la riorganizzazione consortile dei servizi legati all'offerta turistica (albergo diffuso, pacchetti per le utenze deboli, sistemi integrati di organizzazione e commercializzazione della residenzialità turistica tradizionale); la razionalizzazione dei sistemi di mobilità territoriale. Quest'ultimo punto assume per l'area subequana un risultato particolare, poiché va ricordato che la valle, ben definita dai confini orografici, è in realtà attraversata da linee di comunicazione viaria e ferroviaria (ferrovie L'Aquila-Sulmona e Roma- Pescara) che potrebbero facilmente proiettarla in un contesto non ristretto alla provincia aquilana, ma interregionale e nazionale.

Per quanto importante per l'economia locale il turismo non può assumersi a unico elemento di rilancio, essendo come noto un'attività intermittente e stagionale, soggetta a condizionamenti derivanti da dinamiche esterne all'offerta. Sembra fondamentale invece combinare insieme diverse possibilità di sviluppo e sulla formazione di alleanze tra centri, appartenenti al contesto della Comunità montana, configurate nella forma di reti di cooperazione tra comuni. L'ipotesi è che in contesti marginali come quelli dell'Appennino abruzzese le opportunità di riavvio delle economie e delle forme di socialità capaci di trattenere i residenti rimasti, di indurre al rientro i residenti saltuari e di attrarre nuovi abitanti, dipendano in particolar modo, oltre che dalle opportunità lavorative, anche dalla presenza di servizi in grado di attenuare, per quanto possibile, i disagi abitativi legati al contesto. E' il caso di sperimentare quindi modelli di aggregazione tra comuni, che attribuiscono a ai vari centri funzioni volta per volta complementari, con questi ripensati come nuclei di un insediamento diffuso e policentrico che offra servizi differenziati in ciascuno dei suoi quartieri, ricostituendo in questo modo la varietà e complessità dell'offerta tipiche di una città di piccole-medie dimensioni. Le reti potranno differenziarsi anche per temi: quello energetico; quello già citato del turismo ambientale e religioso; quello della produzione agricola. Lo scenario rurale è del resto rilevante, come più volte sottolineato, e la formazione di reti di cooperazione sembra più che mai decisivo se si vuole raggiungere una efficace valorizzazione delle produzioni e del loro contesto sociale e culturale.

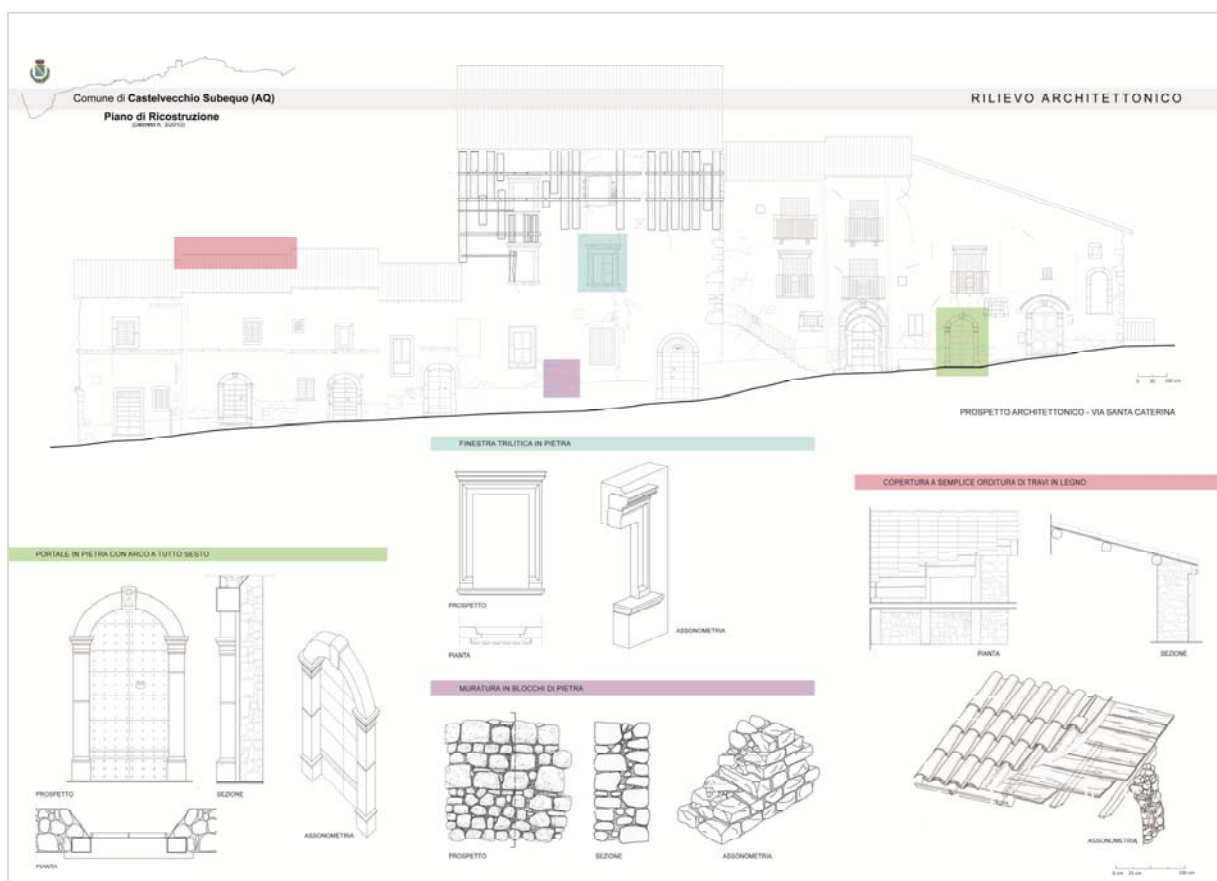


Figura 3. Castelvecchio Subequo (Aq), Rilievo architettonico su via S. Caterina con individuazione elementi costruttivi.

Bibliografia

- Angelelli W., Gandolfo F., Pomarici F. (2009), Castelvechio Subequo: immagine e memoria in un insediamento francescano. *Medioevo: immagine e memoria*, A. C. Quintavalle (ed.), Milano, Electa, 369-395.
- Ardito S., (2001). Parco regionale Sirente-Velino, Milano, Mondadori.
- Buonocore M., (1989). *Superaequum*. Supplementa italica, 5, 87-144.
- Campanelli A. (a cura di), (2007). Il tempio di Castel di Ieri, Sulmona, Synapsiedizioni.
- Campanelli A. (a cura di), (2004). Il tempio italico di Castel di Ieri: architettura e religione dell'antica area superequana, s.l., Graphitype.
- Chiarizia G., Gizzi S., (1987). I centri minori della provincia di L'Aquila, Pescara, Regione Abruzzo.
- Cifani G., (s.d.). Parco naturale regionale Sirente Velino, Rocca di Mezzo (Aq), Ente Parco naturale regionale Sirente Velino.
- D'Ercole V., Cairoli R. (a cura di), (1998), *Archeologia in Abruzzo*. Storia di un metanodotto tra industria e cultura, Tarquinia, Arethusa.
- Fabietti V., (1993). *Progetti mirati e pianificazione strategica*, Roma, Gangemi.
- Fabietti V., (1999). *Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano*, Firenze, Alinea.
- Fabrizi F., (1992). *Corografia storica dei Comuni della Valle Subequana*, Cerchio (I ed. L'Aquila 1898), A. Polla.
- Giuntella A. M., (1991). Recenti indagini nella catacomba di Castelvechio Subequo. *Rivista di archeologia cristiana*, 67, 249-324.
- Mattiozzo E., (1983). Il territorio superequano prima di Roma, Gruppo Archeologico Superequano, Quaderno 2.
- Miccadei E., Barberi R., De Caterini G., (1997). Nuovi dati geologici sui depositi quaternari della conca Subequana (Appennino Abruzzese), *Il Quaternario*, 10 (2), 485-488.
- Ortolani M., (1961). *La casa rurale in Abruzzo*, Firenze, Olschki.
- Porto A., Cifani G. (a cura di), (2001). Il parco naturale regionale Sirente-Velino: ambiente, economia e storia, L'Aquila, Gruppo tipografico editoriale.
- Ricotti E., (1961). *Castelvechio Subequo: brevi notizie storiche*, Ancona, Flamini.
- Romano B., Tamburini G., (2003). Sirente-Velino: un'area protetta nella rete ecologica dell'Appennino: studi preliminari al piano del Parco naturale regionale: repertorio cartografico e dei dati del Sistema Informativo Territoriale, Colledara (Te), Andromeda.
- Santilli M., (2001). *Storia arte e devozione a Castelvechio Subequo*, Sulmona, Synapsi.
- Splendore E., (1998). *I paesi della Comunità Montana Sirentina tra storia ed arte*, Colledara (Te), Andromeda.
- Splendore E., (1997). *Profilo archeologico e storico dei Comuni della Valle Subequana*, Castelvechio Subequo Gruppo Archeologico Superequano.
- Splendore E., (1979). *Superaequum e i Peligni Superequani*, Sulmona, A. Di Ciocco.
- Van Wotterghem F., (1984). *Superaequum – Corfinium – Sulmo*, Firenze, Olschki.